Anno - XXXIII — N. 181 UDINE Giovedì 1 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Le Direzioni Didattiche Consorziali.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Direttori Didattici — tendendo a risolvere la questione, assai viva nel campo magistrale-scolastico, e che dovrebbe interessare tutto il mondo civile italiano — ha testè presentato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione un progetto di legge sulle Direzioni Didattiche Consorziali. Premesso che con questa proposta la Direzione Didattica senza insegnamento diventerebbe obbligatoria per tutti i Comuni del Regno, esponiamo i principali punti del progetto stesso, a cui faremo seguire alcune considerazioni, anche di carattere locale e riguardanti la provincia nostra.

«I Comuni che hanno meno di 10 mila abitanti o meno di 20 scuole, potranno riunirsi in consorzio.

«I consorzi dovranno formarsi entro i limiti stabiliti dalle circoscrizioni scolastiche, che saranno determinate dal Consiglio Scolastico su proposta del R. Ispettore e sentito ciascun Comune interessato. Ogni consorzio non potrà comprendere che un numero di Comuni, i quali, in complesso, abbiano non più di 20 nè meno di 15 scuole.

«Il Consiglio Scolastico Provinciale fisserà il contributo proporzionale di ciascun Comune.

«Il Consiglio amministrativo del Consorzio è formato dai Sindaci dei Comuni consorziati ed è presieduto dal R. Provveditore, o da un Consigliere Scolastico, o da un R. Ispettore da lui delegati.

«La Commissione giudicatrice dei concorsi per i posti di direttore didattico consorziale è presieduta da persona delegata dal R. Provveditore e scelta tra i membri del Consiglio Scolastico Provinciale o fra i R. Ispettori scolastici.

«Il concorso è bandito unicamente per titoli e i membri della Commissione, compreso il presidente, sono cinque: tre dei quali sono nominati dal Consiglio Scolastico Provinciale e due dai Comuni consorziati.

«Lo stipendio dei Direttori Consorziali nelle regioni contemplate dalla legge 15 luglio 1906 n. 383 è interamente a carico dello Stato; quello dei direttori consorziali delle altre regioni è per due terzi a carico dello Stato e per un terzo a carico dei Comuni consorziati (1).

«Sarà pure a carico dello Stato o dei Comuni la spesa per gli aumenti sessennali stabiliti dalla legge 11 aprile 1886 n. 3798 e quella per il contributo al Monte Pensioni spettante ai Comuni, secondo il testo unico 2 luglio 1903, n. 430 (2).

«Lo stipendio del Direttore Didattico, quale ne sia la misura, deve essere aumentato di quattro decimi sessennali nella stessa ragione di quella dei maestri.

«Lo stipendio e la diaria dei Direttori Didattici saranno direttamente pagati dallo Stato nel modo che sarà stabilito dal Regolamento.

Disposizione transitoria.

«I direttori didattici che abbiano almeno da 3 anni esercitato lodevolmente il loro ufficio, saranno, confermati definitivamente.

«La tabella degli stipendi per i Direttori Didattici Consorziali e di Scuole Urbane è la seguente:

Direttori di 3. classe	L. 2500
» di 2. classe	» 2700
» di 1. classe inferiore .	» 3000
» di 1. classe superiore .	» 3500

Giustamente, a proposito di questo progetto di legge, il collega Gusstella — nell'ottimo periodico palermitano «*L'avanguardia Magistrale*» — dice che ad esso *sono legate le sorti della Scuola, dei Direttori Didattici e dei Maestri più intelligenti e volonterosi, ai quali verrebbe aperta una carriera.*

Nessuno può negare l'importanza che assume il progetto di legge in discorso il quale tende a rendere obbligatorio in tutti i comuni e per tutte le scuole, ciò che era d'obbligo soltanto nei comuni con venti classi o con una popolazione non minore di diecimila abitanti. Ciò vuol dire organizzare l'istituzione delle Direzioni Didattiche, disciplinando così l'opera scolastica, che — abbandonata a sè stessa, come avviene per lo più oggidì — dà scarsi risultati, non solo, ma manca di quella unità nello scopo e nei mezzi che, pur variando nei particolari e rispettando criteri ed iniziative individuali è necessaria perchè la scuola popolare funzioni quale organismo della nazione, a cui va preparando elementi.

Abbandonando le riflessioni riguardanti il vantaggio che ritrarrebbe, da una disciplinata organizzazione didattica, la scuola, noi vediamo come la classe dei Direttori Didattici, attualmente, sia priva di uno stato giuridico, che ne stabilisca il regolare funzionamento, poichè mai si potrebbero ritenere sufficienti le disposizioni contenute nel Testo Unico 21 ottobre 1907. Riguardo poi allo stato economico noi abbiamo assistito a ben dolorosi dibattiti sui periodici scolastici, dibattiti che tendevano a spiegare l'articolo 20 del citato Testo Unico, senza però venirne a capo, tanto è sibillino quel passo del legislatore, con cui si vorrebbe stabilire lo stipendio del Direttore Didattico senza insegnamento.

Giustamente il collega Guastella osserva come non ci sia classe sociale, a cui non si abbia provveduto per un miglioramento sia economico che giuridico. Cita a questo proposito, gl'Insegnanti delle Scuole Medie, i R. Provveditori ed i R. Ispettori Scolastici, classi sociali che si trovano in contatto con quella dei Direttori Didattici. Si augura che il Governo — anche in virtù del principio di giustizia distributiva — voglia tener conto delle modeste e legittime aspirazioni di questi funzionari, inseparabili dal bene della Scuola.

*

Occupandosi dell'istituzione dei consorzi nelle Direzioni Didattiche *l'Associazione fra i Direttori Didattici del Friuli* ha diramato una circolare ai sindaci dei comuni che sarebbero designati come eventuali centri dei costituendi consorzi.

Il solerte segretario dell'Associazione Friulana Enrico Fruch coadiuvato dall'opera dei signori Ispettori Scolastici che gli furono larghi di notizie in argomento, ha compilato uno schema delle eventuali direzioni didattiche da istituirsi nella nostra provincia. Gli stipendi dei Direttori Consorziali — come è detto nello schema di legge — andrebbero per due terzi a carico dello stato e per un terzo a carico dei Comuni uniti in consorzio. Riporto qui lo schema delle ripartizioni didattiche in parola, introducendovi qualche lieve modificazione, suggeritami da nozioni topografiche e locali; la probabile sede dell'istituendo consorzio è scritta in carattere corsivo. Non si è badato tanto al distretto quanto alle attuali circoscrizioni degli ispettorati scolastici.

1. *Ampezzo*, Sauris, Forni di Sopra, Forni di Sotto — scuole 20.
2. *Socchieve*, Raveo, Preone, Enemonzo — sc. 15.
3. *Ovaro*, Prato Carnico — sc. 18.
4. *Rigolato*, Ravascletto, Comeglians, Forni Avoltri — sc. 22.
5. *Villa Santina*, Lauco, Verzegnis — sc. 15.
6. *Paluzza*, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico, Ligosullo — sc. 23.
7. *Arta*, Zuglio, Paularo — sc. 19.
8. *Tolmezzo*, Cavazzo, Amaro — sc. 22.
9. *Chiusaforte*, Raccolana, Dogna, Pontebba — sc. 17.
10. *Moggio*, Resiutta, Resia — sc. 15.
11. *Venzone*, Bordano, Trasaghis — sc. 18.
12. *Gemona*, — sc. 20.
13. *Artegna*, Osoppo, Montenars — sc. 18.
14. *Buia*, — sc. 20.
15. *Maniago*, Montereale Cellina — sc. 23.
16. *Claut*, Cimolais, Erto Casso, Barcis, Andreis, Frisanco — sc. 17.
17. *Cavazzo Nuovo*, Fanna, Arba — sc. 16.
18. *Meduno*, Travesio, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto — sc. 21.
19. *Sequals*, Castelnuovo, Pinzano — sc. 20.
20. *Vito d'Asio*, Forgaria, Clauzetto — sc. 18.
21. *Spilimbergo*, S. Giorgio della Richenvelda — sc. 24.
22. *Aviano*, Budoia — sc. 22.
23. *Caneva di Sacile*, Polcenigo — sc. 24.
24. *Sacile*, Brugnera — sc. 24.
25. *Cordenons*, Zoppola — sc. 25.
26. *S. Quirino*, Roveredo, Vivaro — sc. 15.
27. *Fontanafredda*, Porcia — sc. 15.
28. *Prata*, Valle-Noncello, Pasiano di Pordenone — sc. 20.
29. *Azzano X.*, Fiume di Pordenone — sc. 21.
30. *Pordenone* — sc. 31.
31. *S. Daniele*, Ragogna — sc. 20.
32. *Maiano*, Colloredo di Montalbano — sc. 20.
33. *Fagagna*, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Moruzzo — sc. 22.
34. *Dignano*, S. Odorico, Coseano — sc. 16.
35. *Sedegliano*, Rivolto — sc. 10.
36. *Codroipo* — sc. 17.
37. *Varmo*, Camino, Rivignano — sc. 10.
38. *Pasian Schiavonesco*, Meretto di Tomba, Campoformido — sc. 16.
39. *Martignacco*, Pasian di Prato — sc. 15.
40. *Bertiolo*, Lestizza — sc. 15.
41. *Mortegliano*, Talmassons — sc. 18.
42. *Pavia d'Udine*, Pozzuolo, Pradamano — sc. 20.
43. *Udine* — sc. 85 ?
44. *Reana*, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto Umberto — sc. 19.
45. *Cividale* — sc. 20.
46. *Faedis*, Attimis, Povoletto, Torreano — sc. 24.
47. *Premariacco*, Buttrio, Remanzacco, Moimacco, Ipplis — sc. 21.
48. *Manzano*, S. Giovanni di Manzano, Corno, Prepotto — sc. 18.
49. *Tarcento*, Magnano, Ciseriis — sc. 25.
50. *Tricesimo*, — Cassacco, Treppo Grande, Segnacco — sc. 22.
51. *Nimis*, Platischis, Lusevera — sc. 24.
52. *S. Pietro al Natisone*, Rodda, Tarcetta — sc. 16.
53. *Savogna*, Grimacco, S. Leonardo, Stregna, Drenchia — sc. 18.
54. *S. Vito al Tagliamento* — sc. 22.
55. *Casarsa*, Valvasone, Arzene, San Martino — sc. 18.
56. *Sesto al Reghena*, Cordovado Morsano, Chions, Pravisdomini — sc. 25.
57. *Latisana*, Ronchis, Precenicco — sc. 17.
58. *Muzzana del Turgnano*, Pocenia, Teor, Palazzolo dello Stella — sc. 15.
59. *Palmanova*, Trivignano, S. Maria la Longa, Bicinicco — sc. 22.
60. *Gonars*, Castions di Strada, Porpetto, Bagnaria Arsa — sc. 21.
61. *S. Giorgio di Nogaro*, Carlino, Marano Lagunare — sc. 15.

Seguendo un tale criterio, si verrebbero pertanto, nella nostra provincia, ad avere 61 circoscrizioni direttoriali didattiche, così ripartite:

Circondario Scolastico di Udine			18
»	»	*Cividale*	13
»	»	*Gemona*	14
»	»	*Pordenone*	16

Le direzioni didattiche di Udine (scuole 85?) e Pordenone (sc. 31) eccedono il numero portato dalla legge, per cui dovrebbero venire o sdoppiate, o divise in più riparti, con direttori locali, subordinati al direttore generale, il che press'a poco si fa oggi per il nostro capoluogo della provincia.

Il presidente dell'Associazione fra i Direttori Didattici del Friuli, recentissimamente ha diramato una seconda circolare ai Sindaci della Provincia, da cui stralcio i passi seguenti:

«Giorni addietro fu inviata una circolare ad alcuni Sindaci della Provincia, affine di ottenere il loro appoggio per la costituzione di Direzioni didattiche consorziali, la cui necessità appare sempre più manifesta ed urgente a quanti s'interessano al grave problema dell'istruzione elementare e deplorano gli scarsi frutti dati finora da questa, specialmente nei centri rurali, nonostante i sacrifici sostenuti da Comuni volonterosi ed il valore individuale di insegnanti coscienziosi ed attivi.

«Certo si è che dove manca una forte e continua azione d'indirizzo e di impulso, di coordinamento e di controllo, dove non esiste un organo intermediario, fra il maestro e le autorità, fra la popolazione ed il maestro, l'opera personale di questo rimane non di rado inefficace e come isolata dal largo movimento della vita sociale, urtando contro difficoltà ed ostacoli esteriori ed interni molte volte non superabili.

Ora è strano che, mentre nessuno contesta la necessità di una permanente funzione direttiva in qualsivoglia ordine e maniera di istituzioni scolastiche, la sola scuola popolare — alla quale spetta un compito particolarmente arduo e complesso — abbia in molti luoghi ad essere lasciata in uno stato d'intima disgregazione e quasi di abbandono, senza vigilanza immediata, senza coesione, senza armonia di ordinamento, di procedimento e di sviluppo.

. . . .

«L'incompatibilità tra i due offici della direzione e dell'insegnamento risulta evidente ad un esame anche superficiale delle molteplici occupazioni imposte al direttore dalle vigenti leggi, e dalle odierne esigenze dei servizi scolastici.

«Non tenendo conto dei lavori che possono essere sbrigati prima o dopo l'orario delle lezioni (come le conferenze con gl'insegnanti, la revisione dei compiti, la verifica dei registri, la compilazione di statistiche e di fabbisogni, la corrispondenza con le autorità e coi privati, le varie pratiche per l'osservanza dell'obbligo all'istruzione) il direttore deve disimpegnare molte altre incombenze pur durante l'orario della scuola; intrattenersi coi genitori degli alunni, visitare le classi ed accompagnarvi il R. Ispettore, sorvegliare l'esecuzione degli esperimenti bimestrali, vigilare all'opportuna successione delle lezioni ed al razionale svolgimento dei programmi, intervenire in casi disciplinari di qualche gravità, adempiere insomma un complesso di funzioni importantissime che esigono largo tempo disponibile, serenità d'animo, prestigio sui subordinati e indipendenza da impegni soverchianti.

Oltre a ciò un direttore, che per il suo ufficio principale d'insegnamento si trovi alla pari con coloro sui quali deve esercitare azione di consiglio e di controllo, non può avere quell'autorità morale e quella libertà che sono indispensabili all'adempimento dei suoi difficili e spesso ingrati doveri. Non diciamo poi quanto sia assurdo pretendere da un maestro, al quale sia affidata la reggenza di due classi con orario ampliato (e la cosa non è purtroppo *infrequente*) un'attività direttiva seria e proficua. Infine quando si pensi che il direttore ha bisogno di tenersi al corrente col progresso degli studi pedagogici e di non trascurare la sua cultura generale, si vedrà facilmente come ciò sia irraggiungibile per chi porti insieme il peso e la responsabilità dell'insegnamento e della direzione.

Ed ora, in attesa che il Parlamento nazionale esamini la legge proposta, fiduciosi della bontà della causa che guida l'opera loro, che è opera «pro schola», i Direttori Didattici non trascurino nulla per attirare sulla loro classe e sulle loro funzioni e sulla loro organizzazione, l'attenzione del pubblico, che deve interessarsi di questa causa, come deve fare per tutti quei problemi sociali, che sono rivolti ad uno scopo di progresso e di miglioramento sociale.

A. L.

(1) La legge 15 luglio 1906 concerne provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna, le quali regioni sono quelle cui qui si accenna.

(2) La legge 11 aprile 1886 porta l'aumento di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo comune. Riguarda i Maestri, ma qui viene estesa ai Direttori; parla di Comuni, ma viene estesa ai Consorzi. La legge 2 luglio 1903, ripetendo quanto dice quella del 19 febbraio stesso anno, fissa il contributo dei Comuni in un ventesimo dell'ammontare degli stipendi minimi legali e degli aumenti sessennali.

Cronaca Provinciale

Pinzano

Una savia, patriottica deliberazione della onorevole Giunta comunale.

30. — Non so, veramente, se la deliberazione di cui sto per parlarvi sia stata presa «d'urgenza»: ma non lo credo, perchè anzi deve essere stata molto... ponderata, per quanto possa parere frutto semplicemente ed unicamente di un lampo di genio.

Che cosa sarebbe Pinzano, senza il rinomato suo Castello?... Chi viene da Ragogna e vede il nostro colle sormontato da quelle rovine, le contempla estatico. Ma il più bello è per noi della sponda destra, che possiamo salire sul colle senza pagare il pedaggio del ponte, e di lassù godere un panorama che non ha l'eguale. Oh squisito godimento visuale! e fia mai che ne possiamo restare privati? noi pinzanesi che dalla nascita portiamo quotidianamente i nostri occhi fin lassù ad ammirare il paesaggio?...

No, no: la Giunta comunale non dorme; veglia per essa almeno il Sindaco (forse, veglieranno per turno); ed ecco come qualmente, su proposta del sindaco medesimo, che è il perito signor Scatton, la Giunta salva questo «colpo d'occhio»: impresa difficile, ma felicemente condotta in porto...

— Chi — domanderete — minacciava la «bella vista»?... Un terremoto? un cataclisma?...

Mainò. Pare (dico pare) che di sottomano qualcuno mirasse ad acquistare la parte superiore del colle... Ma veglia la Giunta, ripeto, e veglia per essa e per tutti il nostro Sindaco solerte — per quanto sia un «compagno» — dei comunali interessi.

— Sono venuto a conoscenza — dice egli, ai convocati, in tono solenne, pur atteggiando le sottili labbra ad un sorriso — che l'autorità militare fa pratiche, col pretesto della difesa nazionale che nessuno minaccia...

— Nessuno! — ripetono in coro gli assessori.

— E se fossimo minacciati — soggiunge il sindaco — noi, come bene proclamò il compagno Bissolati, a furore di popolo, con le forche e coi bastoni scacceremo l'invasore! (Applausi). Dicevo dunque che l'autorità militare fa pratiche per acquistare la parte superiore del colle del Castello...

— Oh!

— State attenti! Ma se della parte superiore è proprietario il cittadino Licurgo Tiani, altrettanto è vero che della strada di accesso e sino alla vetta è proprietario il comune... E non è men vero che il pubblico ha ultrasecolare diritto di accesso su quella strada fino alla sommità, dove accede per ragioni di godimento dello splendido panorama che da lassù si presenta...

— Benissimo!

— .. panorama ch'è un vanto del paese, che è un'attrattiva per il forastiero..

— Ostregheta! Ben detto! Viva il panorama!...

— Perchè l'autorità militare pose l'occhio sulla sommità di quel colle?... Non forse per costruirvi qualche fortilizio? o un campo trincerato?... e non si correrà il grave pericolo di veder chiuso allora l'accesso alla detta sommità al pubblico e privato di quel godimento al quale ora anela, dello spendido panorama?....

Pallidi, ansiosi, i due onorevoli assessori pendono dalle labbra del Sindaco.

— Orbene, cittadini! io vi domando di essere autorizzato a tutelare gl'interessi del pubblico, io vi domando di essere autorizzato a tutelare i diritti del Comune su quel panorama stupendo...

— Sì! Sì!.. — lo confortano i due assessori, mentre il Sindaco prende fiato.

— Io vi domando, o cittadini assessori, di essere autorizzato a far conoscere all'autorità militare i connati diritti nostri... starei per dire sacrosanti se non la fosse parola di sacristia... i diritti del Comune, i temuti danni, la riserva dell'azione civile....

Quattro mani si affannano a battersi coppia a coppia in segno di applauso. E la deliberazione raccoglie l'unanimità, comprese le motivazioni che dall'orazione sindacale si desumono; e con esse e con le firme del sindaco Giò. Batta Scatton e degli assessori Simonutti e G. Picco e del Segretario Fer Malatrasi fece bella mostra di sè nell'albo municipale.

Un forte a difesa sul colle di Pinzano?... un campo trincerato? «o quale altro uso»?... Ma sarebbe uno sconcio!... sarebbe una rovina... del forestiero e massime dello straniero. L'estetica, l'amor delle belle viste insorgano, per Giove Statore!.. Il grido d'allarme lanciato dal Sindaco e raccolto dagli assessori merita ascoltato, accolto: se i friulani tutti, se tutti gli italiani — meno, che s'intende, i socialisti — domandano che la frontiera orientale sia difesa, gli è perchè sono matti: le belle viste, i panorami stupendi vanno invece sopratutto conservati; e il resto son frottole.

Questa verità intuirono i tre che formano la Giunta di Pinzano; e qual cittadino evoluto e cosciente non chinerà con reverenza il capo ad un tal lampo di genio?!....

No, no: l'Italia inerme, piuttosto che mettere anche in semplice pericolo un panorama stupendo come quello di Pinzano! Siamo o non siamo un popolo di poeti e di artisti?...

Spilimbergo

— Pro Patronato Scolastico

La Commissione del Patronato Scolastico ringrazia tutti i dilettanti che con nobile gara offrirono ripetutamente alla cittadinanza nostra gratissimi trattenimenti e resero possibile al Patronato l'acquisto di un pianoforte destinato a rallegrare le feste scolastiche e a cooperare all'educazione dei nostri scolaretti coll'alto e gentile coefficiente della musica.

La recita di domenica sera al nostro Sociale, fu l'ultima della stagione; riuscitissima, come le precedenti — ci diede modo di apprezzare ancora una volta la valentia della signorina Gazzi, instancabile organizzatrice, della signorina Liburdi e dei signori Tomat, Merlo, Toffolati e Lanzi tutti applauditissimi. Pure al sig. Liburdi quale direttore e suggeritore, vadano i nostri elogi.

Anche l'orchestra diretta dal maestro Cigaina fu replicatamente applaudita.

Sebbene la gestione del patronato non si chiuda che ad ottobre, dai resoconti ostensibili presso la Direz. risulta che l'introito netto delle quattro serate ammonta a circa L. 380, quindi ben poco manca a coprire la spesa dell'indispensabile acquisto fatto.

— Esami di licenza elem.e di Maturità

Gli esami di licenza elementare avranno principio in un'aula di queste scuole il giorno 5 luglio, e quelli di Maturità il giorno 12.

Treppo Carnico

— Andò proprio a cercarla

L'altro giorno certo Luigi Morocutti fu Osvaldo d'anni 66 di qui, essendo ubbriaco fradicio incontratosi casualmente coi carabinieri Metdes Valentino e Di Sopra Basilio mentre erano di servizio nel nostro Comune, senza nessun motivo si diede ad oltraggiarli rivolgendo loro le espressioni più triviali.

Venne denunciato per oltraggio e per ubbriachezza.

Valvasone

— La sagra di S. Pietro. — Una strage di polli.

30. Un sagrone, quello di ieri, malgrado la piova che ci visitò verso le 14 per una mezza oretta e più o meno dappresso ci minacciò nelle altre ore del pomerigio e della sera. L'incertezza del tempo forse diminuì di qualche poco il concorso dei forestieri; ma non tolse che l'intiero programma avesse il suo svolgimento. Così l'applaudito concerto della banda musicale di S. Vito, che sotto l'abile direzione del maestro Gino Bronzini si fece onore specialmente nella sinfonia del «Don Pasquale» e nella fantasia del «Faust»; così la Tombola; così alla sera i fuochi artificiali ed il ballo che si prolungò fin oltre la mezzanotte.

Fu notevole la strage dei pollastri: in una sola trattoria, se ne prepararono cucinati ben una novantina, a far compagnia ad un vitello intero... e non fu troppo; ed in un'altra, circa una quarantina di polli e mezzo vitello. Ciò, senza contare le consumazioni minori e senza tener conto di altri esercizi e della ben nota cortese ospitalità delle famiglie abbenate locali.

Poco dopo le tre ant. d'oggi, una pioggia dirotta mandava a casa gli ultimi e più ostinati nottambuli... e lavava tavoli e sedie rimasti esposti nei cortili delle trattorie!

Premariacco

— Le feste di Orsaria

Ci scrivono da Orsaria, 28 giugno:

«Le nostre feste» ebbero uno svolgimento eccezionale, superiore a ogni aspettativa. Il concorso del pubblico fu enorme, a stento si poteva circolare nelle vie; nessuno ricorda un'affluenza così grande.

La pesca ebbe esito insperato: alle 5, tutti i biglietti erano venduti.

Unico inconveniente fu la forzata lentezza nella distribuzione dei doni, dovuta al fatto che il tempo minaccioso della mattinata aveva obbligato a collocarli affrettatamente sulle gradinate del chiosco appositamente costruito.

Per darvi un'idea del grande favore incontrato dalla pesca, vi dirò che fin dopo mezzogiorno continuarono a pervenir doni; notevolissimo quello del Farmacista Mario Podrecca di 20 bottiglie delle sue specialità, del cav. Rubini di Spessa: uno straordinario vaso di fiori in bronzo dorato e altri.

Motivo di soddisfazione pel Comitato fu l'assegnazione dei doni: la bicicletta andò a Premariacco, la macchina da cucire a Orzano, il dono del Re a Seproso. In paese, di doni notevoli, non rimase che quello del Papa, e tutti toccarono a povera gente. Anche le feste religiose, ravvivate dall'intervento dell'Arcivescovo, furono solennissime.

I movimento animato durò fino alle ore piccine senza il più piccolo incidente.

Segnacco

— Due giovanetti annegati all'estero

30. Alessandro Gatti d'anni 17 che si trovava occupato in qualità di fornaciaio a Itzling-Salzburg recatosi il 12 corr. a fare un bagno nel vicino fiume restò miseramente annegato. La stessa disgraziata sorte toccò a Furlan Valentino di Maiano.

Alle sventurate famiglie le nostre vive condoglianze.

Tarcento

— Caduta mortale all'estero

30. Grande impressione à destato in paese la triste notizia, giunta ier l'altro, della morte di Giò. Batta Moretti di Ciseriis, muratore di anni 20, avvenuta all'estero in seguito a un gravissimo infortunio sul lavoro. La disgrazia sarebbe accaduta in questo modo. Mentre gli operai stavano spostando l'armatura, venne a mancare un braccio appena puntato nel muro, e il povero Moretti, che vi stava sopra con un altro compagno di lavoro e di sventura, cadde da un'altezza considerevole. Trasportati d'urgenza all'ospedale, il Moretti moriva dopo un giorno, l'altro versa in gravi condizioni.

Alla desolata famiglia che or son tre anni appena, veniva così crudelmente orbata di un altro figlio ventenne, vittima pur lui d'infortunio all'estero, le nostre condoglianze più sentite.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Paluzza

Morte di un bambino per avvelenamento.

Ieri fu eseguito dai dottori Bolsi e Moro di Tolmezzo l'autopsia del bambino Aurelio Puntel di anni 4 circa, di Cleulis nel cimitero di Timau, dinanzi alle autorità giudiziarie.

Il bambino in parola, avendo bevuto una medicina (per altri prescritta) in troppa dose, morì in un'ora con gravi sintomi di avvelenamento per stricnina. A nulla valsero le pronte cure del medico condotto; il poverino soccombette. Non si può figurarsi lo strazio dei congiunti.

Maniago

— Paciere sfortunato

30. *Italo.* Ieri giocando alle boccie nel cortile dell'osteria « Al Belvedere » avvenne una questione tra Mariutto Giovanni fu Antonio d'anni 58 e Olivetto Francesco di Leonardo.

Dalle parole passarono ai fatti ed il Mariutto estrasse di tasca una roncola a serramanico per minacciare con questa l' Olivetto. Certo Siega Antonio fu Gioacchino d'anni 39, volendo intromettersi tra i due rissanti e disarmare il Mariutto, riportò varie ferite alle dita della mano destra, fortunatamente non molto gravi, poichè il medico le dichiarò guaribili in 5 giorni. Il feritore fu arrestato e gli furono sequestrate due roncole, per cui egli dovrà rispondere, oltrecchè per ferimento, anche per porto d' armi da punta.

— Il maltempo

E' da un mese che quì continua il maltempo con pioggie continue e frequenti temporali. I lavori della campagna non si possono eseguire.

Il grano turco, già alto, in molti campi è ancora da rincalzare e in qualche luogo anche da sarchiare; e la temperatura si mantiene relativamente bassa per essere in estate.

Marano Lagunare

— Statistica meteorologica.

Il Magistrato delle Acque ha istituito in questo comune un pluviometro affidandolo al sig, Brochetta Antonio pure incaricato di altre varie osservazioni meteorologiche.

— Tombola telegrafica.

Il sig. Brochetta Antonio venditore delle cartelle della tombola nazionale a beneficio degli spedali di Livorno, Lecce e Chieti c'informa d'averne qui esitate ben 311.

— In morte del cav. Barbieri.

La perdita del venerato uomo ebbe pur qui un'eco di dolore, perchè questi cittadini sanno e non dimenticheranno ch'egli portò al problema del porto di Marano una tangente validissima, destando i sonnacchiosi, promuovendo riunioni in cui la sua parola convinta e persuasiva faceva vibrare l'alta nota dell'interesse collettivo e patrio e dissipare gli equivoci di non lodevoli questioni campanilistiche. Questo Sindaco a nome della cittadinanza inviò alla Associazione dei Commercianti, Industriali ed Esercenti di costì un nobile telegramma, accennando a quella potenza di ideali che tutto vince.

— La festa di S. Pietro.

Per la festa di S. Pietro. il paese mostrò la consueta animazione delle domeniche. Una delle due bande musicali locali percorse le vie con marcie. Fino a tarda ora i pubblici esercizi furono affollati di gente allegra. Aumenta il movimento dei bagnanti di Lignano favorito dalla comodità dei mezzi di trasporto tra S. Giorgio di Nogaro e Lignano.

— Compagnia filodrammatica.

Da tempo si è costituita una compagnia di filodrammatici. Nella piazza Vittorio Emanuele venne inplantato un piccolo politeama ove si recita perfino Giulietta e Romeo. Iniziativa lodevole che toglie igienicamente qualche ora alle osterie. Fra le prime parti spicca sempre la popolana Ghenda Elisa, applaudita.

Ragogna

— Forno rurale

Il nostro Consiglio comunale votò domenica a pieni voti la massima d'istituire anche qui un forno rurale; e nominò una commissione per gli studi in proposito. I comunisti, che ora subiscono il caro prezzo del pane, plaudendo al deliberato e ne affrettano col desiderio l'attuazione.

Cividale

Una lettera dell'avv. Brosadola

Egregio sig. Direttore,

Nella Patria del 29 corr. leggo una corrispondenza da Cividale, nella quale si parla di una intervista che io avrei avuto per la risoluzione della crisi comunale.

Tengo a dichiarare che tale intervista ebbe carattere esclusivamente privato, e che io vi partecipai vivamente ispirato da quell'interesse che ogni cittadino deve avere per il bene del Comune; poichè qualsiasi trattativa o decisione ufficiale od ufficiosa per risolvere la crisi poteva aver luogo che fra membri del Consiglio comunale, al quale non appartengo.

avv. Giuseppe Brosadola.

Villa Santina

— Un Restaurant in Plera

Veniamo informati che un gruppo di volonterosi, con a capo il sig. Riccardo Floreanini, fanno attivamente procedere i lavori di costruzione di un elegante Chiosco restaurant nella vicina località detta « Plera » accanto alle sorgenti di acque minerali.

Meritano veramente un plauso i promotori di questa iniziativa poichè essa s'inspira allo scopo di attirare l'attenzione dei forestieri sulle speciali qualità che possiede Villa Santina per la Villeggiatura.

Abbiamo osservato il progetto di questo lavoro, ideato e compilato dal promettente giovane geometra sig. Giovanni Saltellani, lavoro che per l'eleganza e bellezza dello stile è ammirevole.

Gemona

— Per Giovanna D'Arco

Anche la Pulcella d' Orleans ebbe quì la sua festa nella decorsa domenica per iniziativa degli Stimatini nel loro collegio. Le cerimonie religiose furono coronate da canti, recitazioni e giochi d' ogni sorta, talchè i ragazzi molto si divertirono.

Ottima figura fece la squadra di ginnastica istruita e diretta dal bravo maestro sig. Lorenzo Fachini che riscosse gli applausi di un numeroso pubblico assistente alla faste.

Vi fu pure una gara di tiro a segno con 26 concorrenti.

Riuscirono vincitori: 1.o premio med. vermeil Vale Felice; 2.o med. d'arg. Sporeni Giuseppe; 3.o grande med. di bronzo Giovanni Capriz; 4.o piccola med. di bronzo Elia Giuseppe.

Palmanova

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale

Gli spunti polemici dell' on. Bert!

30. — Oggi, per la prima volta dopo le elezioni, si riunì il consiglio comunale. Sono presenti tutti i venti consiglieri. Il commissario prefettizio dottor Giovanni Buri che, avuto dal R. Prefetto l' incarico di reggere l' amministrazione del Comune nel periodo dello scioglimento della passata amministrazione alla nomina della nuova, non si è occupato che del semplice disbrigo degli affari ordinari di amministrazione; onde non ha nulla a comunicare o da mettere in rilievo. Visto il numero legale, dichiara aperta la seduta, ed invita il consigliere anziano sig. Giacomo Vanelli ad assumere la presidenza.

Il sig. Giacomo Vanelli ringrazia il Commissario prefettizio dott. Giovanni Buri per l' opera cortese da lui prestata e manda un pensiero di riconoscenza alla cittadinanza tutta che volle con chiara eloquenza, affidare agli eletti l' onorifico incarico di reggere le sorti del comune. Il dottor Giovanni Buri ringrazia delle gentili parole rivoltagli dal presidente.

Il consigliere Ernesto Bert dice di essere più contento di tutti, se con le ultime elezioni, le quali diedero la vittoria dei Solimberghiani si sarà veramente ottenuta la pace. Ma vorrebbe sapere chi sono le canaglie che furono scacciate dal Consiglio, se qui vede presso a poco gli stessi visi di prima, meno il povero Battilena e l' innocuo Verzegnassi.

Il presidente invita i consiglieri a votare per il Sindaco, funzionano da scrutatori i signori Ennio Buri, Ernesto Folladori, Pietro De Biagio.

Riesce eletto il dott. Giovanni Buri con voti 17. Il nuovo eletto ne ringrazia il Consiglio, ed accetta quantunque sappia l' importanza e le difficoltà dell' onorifico incarico.

Ad assessori effettivi riescono effettivi riescono eletti: De Biagio Filiberto con voti 17, Vittorio Rea 17, cav. Quirino Scala 16, Giacomo Vanelli 15.

Ad assessori supplenti; il perito Cirio Paolo e Scagliarini Ivo.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata.

* * *

Il Signor Ernesto Bert ha rilevato che, con le ultime elezioni, si è riuscito a far soccombere solo pochissimi ex consiglieri. Ed ha ragione. Ma noi abbiamo osservato il nuovo consiglio da un punto di vista diverso da quello del signor Bert; anzichè constatare chi sono quelli che ora mancano abbiamo guardato a coloro che sono entrati.

E nei seggi scorgiamo molti ex consiglieri che — quantunque per un periodo assai breve — mancavano da palazzo civico, precisamente perchè sostituiti « dal povero Battilana e dall' inocuo Verzegnassi ». E sotto questo punto di vista, il pensiero di riconoscenza verso la cittadinanza espresso dal presidente Giacomo Vanelli non ci pare illogico.

— Il generale Pollio.

Stasera sono venuti a Palmanova, in automobile ed in vettura, il capo dello stato maggiore generale Pollio con vari generali ed ufficiali.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Uno strasico dell' ultima elezione politica.

Echi di comizî elettorali.

Non si sa bene se Pietro Bosero fu Luigi, d'anni 28, ragioniere di Percoto sia un radicale o un socialista. Forse non è decisamente nè questo, nè quello, ma non importa; basta stabilire ch'è girardiniano. E i girardiniani, come si sa vanno dai costituzionali all' acqua di rose ai socialisti sindacalisti. Tra queste estremità sta comodamente quindi anche il rag. Pietro Bosero, tanto più che è un givanotto il quale si presenta molto francamente: elegante, disinvolto e con un sorriso tra l'ironico e il seducente...

Premesso ciò, non sarà superflo aggiungere che durante l' ultima « battaglia elettorale » il rag. Bosero fece la campagna pro Girardini, con un giro di conferenze nelle frazioni del comune di Pavia di Udine, comune amministrato da da un consiglio di codoni, di clerico-moderati, di forcaiuoli, di quel che volete, dire voi insomma, togliendo uno dei vocaboli che hanno corso per la spesa quotidiana dei girardiniani... Sindaco del Comune è il co. Agricola, assessore il co. Caiselli il co. Florio e altre notabilità del gran mondo udinese; e non occorre altro per capacitarvi ch' essi favorivano la candidatura Renier e non godevano alcuna simpatia nel caldo cuore del ragioniere Bosero.

Il quale nelle sue conferenze li fece bersaglio alle sue critiche, per dimostrare..... che bisognava votar per Girardini. Ora tutti sanno come sia facile criticare l'operato altrui, e facile anche trovar consezienti. Ma pare che l' entusiasmo abbia fatto un po' traboccare la misura della critica, stando all' accusa e a quello che han deposto i testimoni d' accusa. A Lumignacco e altrove, nella foga del dire, il rag. Bosero imputò l' amministrazione comunale di aver fatto impazzire il segretario comunale e di avergli liquidata una pensione di 500 lire perchè non palesi i segreti e gli affari loschi degli amministratori; di aver ricusato la concessione di ui un salto sul Ledra al sig. Della Martina, perchè i signori (dato che il concessionario facesse sorgere un' industria, occupando le donne) non avrebbero più potuto avere le operaie nei lavori agricoli per 40 centesimi al giorno; di aver dilapidato i risparmi della cassa comunale e di tutelare i soli loro interessi, lasciando languire i poveri nella miseria.

L' Amministrazione di Pavia, venuta a conoscenza di questi fatti e accertatili, deliberò di querelare il rag. Bosero per diffamazione.

Ma in politica non si dà un colpo, che l' avversario non trovi modo di ripararlo e non cerchi di darne un altro. E il rag. Bosero, saputo un tanto, subito avanzò una controquerela contro il Sindaco co. Agricola e contro gli assessori co. Caiselli e Lorenzo Prane, per ingiurie.

Il Prane è il Caiselli sono anzitutto rei d' ingiuria, perchè, secondo la contro querela — dissero pubblicamente che il rag. Bosero è un cretino; i conti Caiselli ed Agricola perchè affermarono ch' egli aveva indebitamente carpito 3000 lire alla Cassa del comune; il conte Caiselli poi, perchè asserì che il rag. Bosero aveva venduto ai contadini granoturco guasto: asserzioni pronunciate durante la campagna elettorale.

Ma non è tutto qui. C' è stato poi recentemente un ultimo — speriamo bene — episodio: un paio di schiaffi dati, se non erriamo, dal co. Caiselli al Bosero. La relativa querela sta maturando sul tavolo del giudice istruttore.

Intanto, si svolge il processo per le parole. Il Tribunale è presieduto dal giudice avv. Luzzatti.

Il Bosero è patrocinato dagli avv. Driussi, Levi e Doretti; i Conti Agricola e Caiselli e il sig. Prane, dagli avv. Caratti e Bertacioli.

* * *

Il processo, con l' abbinamento di entrambe le cause, comincia con un lungo incidente che occupa tutta l' udienza antimeridiana. E' l' avv. Levi che lo solleva, domandando l' esclusione di otto o dieci testimoni introdotti a discarico degli amministratori di Pavia, ma che viceversa sono a carico — dice — del rag. Bosero, perchè i costui querelanti intendono provare che le accuse fatte da lui contro di essi non erano inspirate da ragioni politiche-elettorali, ma da rancori e da vendette personali, dovute a fatti gravi, non meglio specificati e che la difesa arguì quali fossero dalla lettura dello specchietto informativo sulla moralità del Bosero, redatto dal brigadiere dei carabinieri e nel quale si parla di immoralità che l' avv. Driussi chiarisce meglio tirando in ballo la tavola rotonda di Berlino e il principe Eulemburg. E non occorre altro.

Gli otto o dieci testimoni dovrebbero provare l' esistenza delle gravi dicerie corse in paese e dalle quali ebbe sue prime origini la discordia fra il co. Caiselli e il Bosero; quello s' inimicò il secondo con l' ingiungergli di non mettere più piede in casa sua non essendo riuscito, secondo la convinzione del conte, a distruggere le accuse che giravano in paese.

Dunque il movente non sarebbe più politico, ma... come dire? E' meglio non dir niente.

Appunto a che niente si dicesse, tendeva anche l' avv. Levi, domandando l' esclusione dei testi su tali circostanze, perchè i fatti sui quali i testi medesimi avrebbe dovuto deporre sono affatto estranei alla diffamazione; caso contrario, domanda il rinvio del processo perchè — avendo gli avversari presentato tali testimoni all' ultimo momento, — non era stato possibile al Bosero provvedere alle contro testimonianze.

L' avv. Levi poi domanda l' esclusione anche dei due testi che sarebbero venuti a provare il sequestro di granoturco guasto messo dal Bosero in vendita, perchè l' accusa analoga è d' ingiurie e non di diffamazione.

La difesa Caiselli e comp. si oppone all' esclusione dei testi, ma appoggia la domanda di rinvio; domanda però che il P. M. avv. Tonini, propone di rimandare a dopo uditi gl' imputati e gli altri testi, se il Tribunale crederà, in relazione alle prove assunte, comprovanti le ragioni dei rancori fra il co. Caiselli e il rag. Bosero. E il Tribunale accoglie quest'ultima tesi, escludendo però i due testi relativi alla prova del sequestro del grano. Tanto dei testimoni ne rimangono quasi un centinaio lo stesso!..

* * *

E finalmente parla il Bosero, il quale dichiara che non combatteva assolutamente le persone facenti parte dell' amministrazione comunale, ma l' amministrazione stessa, alla quale era contrario per il colore politico. Il 24 settembre, parlando a Lumignacco pro Girardini, ricordò agli elettori l' importanza delle elezioni politiche in relazione allo stato, alla famiglia e al Comune, amministrato dai ricchi i quali lasciano languire i poveri nella miseria. E questo era detto in tesi generale. Venendo poi in particolare, criticò il comune che dava 500 lire al Segretario perchè pazzo, mentre a suo dire non è tale. Parlando dello sviluppo delle industrie, disse che era un peccato lasciare inoperose le forze idrauliche del Comune che le avrebbe acquistate l' ing. Mose Schiavi — e non il sig. Della Martina — ma che gli amministratori — gli fu detto — non le volevano cedere perchè se non avrebbero potuto più avere le ragazze a « sborzà » barbabietole per 40 centesimi al giorno. Non parlò affatto di dilapidazioni di danaro.

— In che rapporto era cogli amministratori?

— Non buoni col Caiselli dal 906, per le vessazioni da lui usatemi in occasione di un infortunio, ma non già per i motivi d' immoralità cui si vuol alludere a mio carico. Racconta a proposito che il brigadiere dei carabinieri di Udine venuto a Pavia per assumere informazioni sul suo conto e non trovato il Sindaco, si fece accompagnare, da un villico, dalla persona più autorevole del paese. E il villico lo condusse da lui.

— Io non copro nessuna carica — osservò il Bosero al brigadiere.

— Non importa — rispose questi — voleva domandarle informazioni sulla... moralità di certo Bosero.

— Senta, brigadiere: mi dispiace, ma vada dal Sinddco, perchè quel Bosero, sono io.

Figurarsi come rimase quel povero brigadiere!

Il conte Caiselli, conferma, per conto suo, tutte le accuse, formulate a carico dell' amministrazione dal Bosero — accuse che furono ripetute in tutte le frazioni del Comune, come confermano anche i testi; e ch' erano inspirate non da ragioni politiche ma da... motivi speciali.

— Sui quali sorvoliamo — dice il Presidente.

E il querelante sorvola, raccontando però come nel 1904 venuto a conoscenza di alcune voci, dapprincipio non vi credette; ma poi di fronte alle insistenze e ai fatti specifici, parvegli bene di avvertire il Parroco che pregasse la famiglia Bosero a far smentire dal Pietro le accuse. Il Bosero gli chiese un colloquio in proposito, durante il quale gli fece comprendere che non intendeva procedere contro gli accusatori.

— Un galantuomo deve lavarsi una tale macchia — gli obbiettò il conte. — Se lei non vuol farlo, è un uomo perduto e la prego a non mettere più piede in casa mia.

Questa, e non altro, sarebbe la ragione dell'acredine. Il Bosero anzi allora diede le dimissioni da Presidente della Congregazione di carità.

Il Conte Agricola e l' assessore Bortolo Prane confermano quanto ha detto il co. Caiselli, sia riguardo alle accuse mosse contro l' amministrazione (s' intende ch' essi ripetono cose riferite loro dai testi, i quali come dicemmo le confermano anche davanti al Tribunale), sia circa il movente del dissidio Caiselli — Bosero.

* * *

Ed ora vediamo il... rovescio della medaglia; cioè la controquerela. *In primis*, come abbiamo detto, il Prane avrebbe dato del cretino al Bosero secondo quanto a questi riferirono due villici di Percoto; poichè, gran parte delle accuse e contro accuse si basano sul « sentito a dire ».

— Non ho mai ingiuriato il Bosero per il fatto che è mio amico — dice il Prane — o almeno lo era fino a quando sporse querela, ingiusta, contro di me. A quelli che mi parlavano dei discorsi del Bosero, s' intende, dicevo di non prestargli fede, ma null' altro. E il teste che avrebbe riferite le accuse, certo De Nardo, finisce poi col ritirarle: si trattava d' uno scherzo — convengono tutti insieme.

Due contadini venuti dal Conte Caiselli a chiedergli come dovevano cotenersi nelle elezioni, avrebbero riferito al Bosero che il Conte disse loro: non andate dietro il Bosero che è un pazzo e un cretino e andrà a finirla come Lorenzin (questo Lorenzin era un intrigante elettorale, a quanto pare). Uno dei due, certo Candelotto, in udienza però dice di non aver inteso il Conte dire « pazzo e cretino »; per cui è inutile soggiungere altro.

Restano ancora due accuse. Dice il Bosero che il quattro marzo, a Risano, mentre parlava della cassa comunale di Pavia, il co. Agricola uscì a dire, interrompendolo: cosa volete parlare, voi? se la cassa comunale è vuota, la colpa è vostra, perchè avete indebitamente carpito 3000 lire al comune. E questo l' avrebbe confermato anche il conte Caiselli. Non occorre dire che entrambi gl' imputati negano; e tutti i testi suffragono tale negazione.

La frase fu pronunciata in fondo alla sala, mentre il Bosero parlava col co. Agricola.

Non un teste dice diversamente. Anche quelli di parte civile, che in istruttoria avevano attribuito al co. Agricola la frase, ora dicono che in coscienza non possono affermarlo.

E succede un piccolo incidente, anche. Uno dei testi, Enrico Pietti, non dà buone informazioni del Bosero. Allora questi domanda al Presidente se il teste sappia che la gente giudichi esso Pietti un immorale e un alcoolizzato.

Pietti. Sarà lei un alcoolizzato, non io. Ho 49 anni e nessuno può dir questo di me; di lei forse...

Il Presidente però taglia corto.

E siamo all'ultima scena. Nella conferenza di Risano, dice il Bosero, mentre parlavo delle condizioni poco buone in cui gli amministratori lasciano i poveri, il co. Caiselli scattò dicendo: cosa vuol parlare lei, che vende il grano « marzo » ai poveri!

— Non è proprio così — ribatte il co. Caiselli. — Il Bosero, parlando del Comm. Renier disse: si fa un merito al candidato avversario di aver costruito il manicomio. Ma sapete perchè si costruiscono e si allargano i manicomi? Perchè i signori danno case malsane e grano guasto ai poveri.

Allora io interuppi: cosa vuol parlare lei, se fu sequestrato del grano guasto nel suo magazzino?... Badi che in Friuli, poi le abitazioni dei contadini sono migliori che dovunque.

Neanche per sogno è vero, questo — risponde il Bosero. — La questione del manicomio è venuta dopo!

Però i testi non depongono in questo senso, almeno quelli finora assunti.

Vedremo se lo faranno oggi giacchè il dibattimento continua e non si sa se finirà neppure stassera.

Cinematografo Edison

Ancora per questa sera e per corrispondere a vive richieste di parecchi frequentatori si darà l'imponente dramma L' **Arlesienne** accompagnato da orchestra che eseguirà musica relativa.

La commozione lasciata dalla triste fine di Federico, verrà subito cambiata in ilarità col ***Cretinetti tra il celibato*** ed il matrimonio.

Domani ancora più grandioso spettacolo.

— Programma musicale che la fanfara del 24.o Reggimento Cavalleggeri Saluzzo di svolgerà stasera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22.

1.	Marcia Militare	N. N.
2.	Polcka « Bice »	Battistini
3	Pot Pourri « Campane di Comeville »	Planquette
4.	Valtzer « Mia Regina »	C. Coote
5.	Mia Finale « La Sonnambula »	Bellini
6.	Marcia « Ore Felici »	Rapizarda

Cronaca Cittadina

I funerali di Girolamo d'Aronco.

Quanta stima e quanto affetto riverente circondusse Girolamo D'Aronco, l'uomo che lavorò tutta la sua vita e morì a 84 anni, quasi con la matita fra mano, lo dimostrò la larga partecipazione di cordoglio tributata alla veneranda sua salma. E non di Udine soltanto eran venuti a portare l'ultimo tributo di affetto alla salma del vecchio benemerito, ma da ogni parte della Provincia e specialmente dalla natia Gemona che D'Aronco aveva abbandonato a 14 anni, per cominciare la sua luminosa carriera.

La salma fu levata alle 9 dalla casa di via del Cucco e deposta sopra il carro funebre di primissima classe. Non corone e non fiori: tale era stato il desiderio del defunto, e fu rispettato.

Il corteo era aperto dagli allievi dell' istituto Tomadini, da quelli della Scuola e famiglia e dalle « Figlie del popolo », istituzioni che Girolamo D'Aronco largamente beneficò. Seguivano parecchi sacerdoti; quindi veniva il carro funebre, ai cui lati reggevano i cordoni l' assessore Pico, l'ing. Polverosi, il sig. Fantoni comproprietario della ditta Rizzani, il rag. Ettore Driussi, l'assessore Pittini di Gemona in rappresentanza del Sindaco di quella città e il dott. Liberale Celotti presidente della Società operaia di M. S. di Gemona, della quale il D'Aronco era uno dei soci fondatori.

Dietro la bara, i generi Raimondi e Del Negro e il Nipote Don Luigi Venturini; poi gl'impiegati della Ditta D'Aronco e uno stuolo di popolo e di personaggi: avvocati, ingegneri, costruttori, magistrati, commercianti ecc.

Notiamo qualche nome. Co. Deciani, Co. di Caporiacco, Ing. Tristano Valentinis, prof. Della Rovere, prof. Pierpaoli, prof. dott. Chiaruttini, Ing. De Toni, Asquini, dott. Bertuzzi, Rossini segretario di Gemona, Presidenza della Società operaia di Gemona con bandiera, fratelli Tonini, De Candido, Dal Dan, Vicario, Mizzau, giudice Rieppi, Spezzotti, Carlo Del Torso, prof. Del Puppo, co. Caiselli, Giacomelli, ing. Cantoni, ing. Fachini, perito Taddio, avv. Driussi, prof. Trinco, cav. Sbuelz, Moro, dott. Biasutti, avv. Rubazzer, Micoli, Rigo, co. Pace, Pignat anche in rappresentanza della Congregazione di Carità, Sello, Brusconi, Serafini, D' Odorico, Miani Pio Treleani, comm. prof. Misani, Gilberti, cav. Malignani, dott. Gardi, dott. Furlani e molti altri.

Il lungo corteo si diresse alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore, dove furono celebrate le esequie, quindi per via Rivis, procedette fino sul piazzale 26 luglio dove sostò.

Intorno al pretore si raccolsero tutti, e quì ebbero luogo i discorsi. Si avanzò primo a parlare l'assessore Pico, il quale ricordò le benemerenze dell'Estinto, la sua tenace volontà e i lavori principali suoi: la ricostruzione della loggia municipale, della Loggia S. Giovanni e altri. Benchè non avesse compiuto un corso di studi, tanta capacità e tanto valore seppe acquistare nell' arte sua, che al suo illuminato consiglio e giudizio ricorsero celebri architetti come il Forcellini il Bucchia e il Biondetti. Al benemerito cittadino e al valente artista, l'assessore Pico manda un affettuoso saluto; alla famiglia, le più sentite condoglianze.

Un commovente discorso pronunciò il cav. Del Puppo: Per la terza volta — dice — in un lasso brevissimo di tempo, che parve di giorni, s'apre il cancello della cripta che custodisce le salme dei d'Aronco: un nuovo loculo sta per accogliere il frale d' un vecchio venerando che sopravisse al suo dolore e che da quel dolore forse fu spento grado a grado, mentre una fibra tenace aveva saputo resistere al logorio degli anni, delle cure, delle fatiche.

Donde venne? chi fu? — si domanda l' oratore. Qual vigore di stirpe animò la sua mente e il suo braccio perchè, da origine umilissima, gli fosse dato salire in riputazione d' arte? Fu la tenacia della fibra friluana, o non forse qualche stilla di sangue dei vecchi maestri Cosmacini? Ricorda la sua fosca nube di dolore, la sua modestia e la sua bontà, la fede immortale all' arte sua, l' operosità instancabile fino all' ultimo.

E sereno si spense — conclude — nel breve giro di poche ore, quasi l' angelo della morte, togliendolo alle sofferenze che accompagnandolo alla lenta agonia, avesse sussurrato all'orecchio del canuto lavoratore: Va, riposa!... Oh, sia pace all' anima sua provata al dolore come alle lotte della vita; e sia onore alla sua memoria!..

Il dott. Liberale Celotti porta il saluto di Gemona che piange la perdita di un suo cittadino benemerito; e della Società gemonese che si onorava di avere l' Estinto come socio, fin dalla fondazione.

Il sig. Raimondi, a nome della famiglia, ringrazia.

Terminati i discorsi, il corteo prosegue fino al Camposanto.

* * *

Per onorare la memoria del compianto sig. Girolamo D'Aronco, la famiglia di lui versò alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 100 affinchè venga intestato un letto alla Colonia Alpina al nome del defunto; alla locale Congregazione di Carità pure la somma di lire 100 e all'associazione « Scuola e famiglia » lire 50.

* * *

L'Impresa Leonardo Rizzani, in morte di Girolamo D'Aronco, offre col nostro mezzo, lire 50 alla Colonia alpina.

* * *

Il nostro corrispondente da Gemona ci scrive:

La scomparsa di Girolamo D'Aronco, benchè prevista, destò, nei Gemonesi, un senso di vero, profondo dolore, poichè l'artista (che ebbe qui i natali nel 31 Agosto 1825) era una illustrazione della città nostra, dell'intero Friuli.

Progettista facile e geniale, lascia nel Friuli una grande impronta della sua operosità artistica e tanti lavori, qui e nelle altre parti del Friuli e fuori di Provincia, che nessun architetto ha lasciato tanta memoria di sè.

La Società Operaia di Gemona della quale egli era l'ultimo superstite fondatore, sarà rappresentata ai funerali dal Presidente sig. Celotti dott. Liberale e la vecchia bandiera della Società, gli porgerà l'estremo saluto.

Alla famiglia desolata, le nostre condoglianze. A. T.

Una lettera del Giudice Mossa.

Il giudice dott. Francesco Mossa, del nostro Tribunale, mandò al *Giornale d'Italia* una lettera di spiegazione e rettifiche alla corrispondenza da Spoleto (che quel giornale stampò e noi riassumemmo da un telegramma dell'*Adriatico*) sul grave incidente a quella Corte d'Assise.

In quella lettera, il dott. Mossa si duole del trattamento usatogli — mentre si poteva chiamarlo a testimoniare nel processo, anzichè lasciare « che brigadieri di carabinieri aventi tutto l'interesse di sostenere tutto il loro operato facessero ricadere sopra il magistrato inquirente ed **assente** la responsabilità delle loro omissioni. Perchè poi non si richiamarono gli atti della rigorosa inchiesta eseguita per accertare se effettivamente presso il cadavere di Agostino Leone Mocco furono dall'ufficio inquirente rinvenuti i feltrini di cui si parla ora, come fu accennato nella corrispondenza da Spoleto, che riassumemmo?.. Inchiesta che riuscì favorevole ad esso Giudice Mossa, tanto che gli fu mantenuto l'incarico dell'istruzione anche per l'anno successivo a quello in cui tali fatti accaddero.

Egli dichiara che i carabinieri non repertarono feltrini di sorta; che, se li avessero repertati, non li avrebbero già consegnati al giudice istruttore, ma alla Cancelleria del Tribunale ritirandone analoga ricevuta; che di feltrini essi parlarono soltanto molti mesi dopo, quando davano il risultato negativo delle indagini al riguardo dell'omicidio del Leone Mocco.

Egli conchiude:

« Se poi è vero, come in tutti i giornali si scrisse, che i carabinieri ed altri deposero nel dibattimento di avere repertato i feltrini, di averne esteso apposito verbale e di avere il tutto consegnato a me giudice istruttore *hanno scientemente deposto il falso;* e se io fossi stato chiamato al dibattimento lo avrei dimostrato a luce meridiana soltanto con la scorta degli atti processuali, e l'incriminato non sarei stato io. Ora però che lo sono farò del pari valere le mie ragioni e la verità varrà a trionfare. »

— **Nel mondo scolastico.**

R. Normali. — Promosse senza esami dalla prima alla seconda normale:

Belavitis, Bianchi, Canciani, Della Vedova, Deganutti, Faleschinis, Forabosco, Linassi, Magistris, Marchesi, Marchesini, Pasquali, Perini, Rosoleri, Simonetti.

— **Le Cooperative dei lavori.**

Ieri in Prefettura si è riunita la Commissione provinciale di vigilanza delle cooperative di produzione e lavoro. Espresse parere favorevole sul bilancio 1908 della Cooperativa di lavoro di Tolmezzo e parere contrario alla iscrizione della Cooperativa di lavoro di S. Lucia in Forni di Sotto essendo l'art. 5 dello statuto in opposizione alle norme di cui l'art. 5 N. 4 del Regolamento sulle cooperative di lavoro.

Fra due signore:

Come fai ad essere sempre pettinata così bene?

Uso un leggiero crepon in seta che acquistai nel negozio Petrozzi!

Cinematografo Volta

La Direzione della Sala Volta lieta di constatare l'appoggio del pubblico gentile che ogni sera Le da prova di simpatia od incoraggiamento promette per sabato e Domenica un attraente programma sia nelle proiezioni prese dal vero che nel dramma passionale — senza riguardi nè a spese nè a concorrenza.

— **Previsioni meteorologiche.**

La prima quindicina di luglio, stando alle previsioni, si assomiglierà alla seconda di giugno: vale a dire con tendenza temporalesca causata in parte notevole dalla relativa debolezza dei cicloni transatlantici che passano sul nord d'Europa, nonchè dalla persistenza degli anticicloni delle coste occidentali europee.

Temporali e pioggie frequenti si avranno in ogni parte d'Italia: nella Toscana, nel Lazio, nella Lombardia, nel Piemonte, nell'Umbria, nelle Marche, negli Abruzzi, nell'Emilia, in Romagna: nel Veneto, ne avremo specialmente fra il 2 e il 6, verso il 10, verso il 13, 14.

Tanta frequenza di perturbazioni farà sì che non si avranno i forti calori soliti in quest'epoca dell'anno

— **Per la riconquista del voto.**

La sezione friulana del Comitato per la riconquista del voto ai corpi organizzati sta facendo un'attiva propaganda per ottenere la più estesa agitazione a favore della modificazione della legge che interdice il diritto del voto ai facenti parte dei corpi stessi. Una circolare diramata appunto in questi giorni invita tutti a riprendere una vigorosa agitazione a tale scopo.

— **Arresti.**

Oggi alle 2 fu arrestato il carettiere Feruglio Fabio di Udine fu Leonardo, domiciliato a Beivars di anni 51, perchè in possesso, di una roncola.

Fu pure arrestata alla stessa ora, per misure di P. S. e posta in contravvenzione certa Anna Gianotti, di Castelnuovo, di anni 26, senza fissa dimora.

Ferrovie e navigazione

Due sedute tenne ieri la Camera. In quella antimeridiana, si occupò di ferrovie, e approvò (fra altro) il coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili al servizio del pubblico.

Nella seduta pomeridiana, cominciò la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime, che incontra molte opposizioni. Era stata proposta, dall'on. Cavagnari, la sospensiva favoreggiata dall'on. Chiesa e combattuta dagli on. Salandra e Pantano (benchè contrari al disegno di legge) e dal ministro. L'on. Cavagnari poi la ritirò, e potè iniziarsi così la discussione generale, che terrà occupata la Camera più d'una seduta.

Il disegno di legge sugli spiriti fu approvato anche a scrutinio segreto, con voti 182 contro 91.

Al Senato

Nella seduta di ieri, dopo l'approvazione di parecchie leggi di secondaria importanza si iniziò la discussione del bilancio degli Esteri.

Parlarono: Villari, Pierantoni, De Martino, Fortunato ed altri.

Un lembo del Friuli usurpato?

Assai notevole un rilievo fatto dal sen. Bettoni. Egli dice: Una linea di confine della laguna di Marano è segnata nelle carte austriache in modo diverso da quello delle carte italiane fin dal 1880 ed un territorio di diversi chilometri che era di regione friulana fin dal 1420 ora viene attribuito all'Austria. I suoi colleghi di Prampero e Tassi avrebbero, se presenti, meglio di lui trattata la questione perchè ebbero occasione di esaminarla con interesse; egli si limita a domandare al Ministro se di esso ha avuto occasione di occuparsi perchè trattasi di questione di cui l'Italia non può disinteressarsi. Conchiude rivendicando i giusti diritti dell'Italia e augurandosi che il ministro sappia confortare la patriottica popolazione friulana giustamente gelosa del suo territorio.

Vedremo che cosa risponderà il Ministro: della cosa ci siamo occupati anche in passato.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Girolamo d'Aronco

è morto! si è improvvisamente spenta la luce di quell'ingegno fervido e fecondo che fino all'ultimo giorno splendeva di luce chiara e serena: si è chiusa di un tratto una vita nobilissima d'indefesso lavoro, data all'arte ed all'affetto della famiglia.

Veramente modesto, non d'altro curante che dell'assidua lotta per il conseguimento della perfezione, parve non conoscere la gloria che circondava il suo nome; ed a lui, fisicamente robusto, anche la tarda età serbava onori e soddisfazioni. Ma alla mente gagliarda era unito un cuore sensibile, buono, che doppiamente percosso nei più santi affetti non seppe resistere e si accasciò vinto.

Utile a moltissimi, caro a tutti questo valoroso artista lavoratore lascia nell'anima di quanti lo conobbero alto esempio e santo ricordo: a me che lo amai come figlio il diritto di piangerlo.

D. Giuseppe Bertuzzi.

La distanza fra Udine e Padova

La distanza fra queste due città non è tanto grande perchè i fatti che qui narriamo non abbiano a destare il più vivo interesse. Il racconto del Signor Garbin Gioachino, via Calatafimi 54, Padova ci offre il mezzo di giovare alle tante persone colpite dallo stesso male che egli pure ha sofferto.

« Ancora oggi mi sembra un sogno che mi siano passati i miei dolori ai reni e mi aveglio la mattina persuaso di sentire i patimenti d'un tempo ma non è che un gioco della fantasia, essendo ancora oggi sotto l'incubo delle mie sofferenze.

« E' già un mese che non soffro più, cioè da quando ho terminato la cura delle pillole Foster per i reni. Erano tre anni che non potevo chinarmi in nessun modo, e specialmente il sabato, giorno per me di grande lavoro, era una tortura dalla mattina alla sera. Tornavo a casa dalla mia bottega di parrucchiere stanco affranto, madido, col dolore ai reni da non poterne più. Dormivo male, mi alzavo stanco, non mi riusciva di vestirmi liberamente, non avevo appettito. Potete immaginare con quanta fatica radessi la barba ai miei avventori dovendo sempre stare curvo sul mio lavoro.

« Ho fatto uso di tre scatole di pillole Foster per i reni ed il mio male di schiena è scomparso. Ora dormo e digerisco bene, ho appetito, attendo al mio lavoro con facilità e non provo più quella debolezza in tutta la persona che mi era tanto penosa ed insopportabile. Sarò lieto se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione perchè mi farà piacere di dare le migliori informazioni sulla guarigione ottenuta col vostro rimedio a tutti coloro che mi vorrano venire a trovare. (Firmato) Garbin Gioachino.»

La debolezza e la sensibilità del dorso provengono dal cattivo stato dei reni! il malato cammina a stento, la notte non dorme e passa il suo tempo a rivoltarsi penosamente nel letto senza poter riposare la schiena, che l'indomani è ancora più indolenzita di prima. Gli empiastri e le frizioni non guariscono il mal di schiena giacchè essi non possono agire sui reni che sono la sede del male. Bisogna prendere le pillole Foster per i reni (in vendita presso la farmacia Angelo Fabris e C., via Mercatovecchio, Udine) composte specialmente per il mal di reni e la vescica. I bambini ed i vecchi possono farne uso con tutta fiducia nella loro efficacia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Ciongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

La Latteria

sociale di Camino di Codroipo, cerca **Casaro**. Rivolgersi all'Amministrazione della società entro il 15 luglio corr.

Osoppo.

Domenica 4 luglio ricorrendo la *tradizionale sagra* di S. Colomba, al

Caffè Trattoria Centrale

(Prossimo Albergo d'Italia)

si darà l'annuale festa da ballo con scelta orchestra diretta dal maestro sig. Bruni.

La Trattoria in tale occasione sarà fornita di squisite *Cibarie* nonchè di eccellenti vini nostrani nazionali. Birra di Graz.

Giovanni de Cecco
Proprietario conduttore

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina.* si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 98

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Ma certo; bisognerebbe che io fossi un grande mentitore per asserire che la signora è mia moglie. Ma si fa presto a venire in chiaro di questa faccenda. Favorite, signor commissario di domandare ai signorini quando ebbero la fortuna di fare la mia conoscenza personale.

— Avete capito? — Quando è, ragazzi, che avete conosciuto il signor Leblanc? — chiese il funzionario di polizia ai ragazzi.

— Lo abbiamo veduto oggi, in casa sua, dove ci ha messi alla porta — risposero i fanciulli.

— E a Nuova York mi avete conosciuto? — chiese il pittore a Telesforo ed a Nicodemo.

— No, perchè noi eravamo in collegio — dissero i figli della signora Duparnass.

L'artista guardò il commissario con aria di trionfo.

— E voi, Clorinda Duparnass, riconoscete proprio nel signore qui presente, colui che avete sposato a Nuova York?

— Come faccio a riconoscerlo se non ci vedo? — mormorò la donna.

— Potete darmi almeno i connotati di vostro marito?

— Per i connotati, sì, sì. Un bell'uomo, sui quarantacinque anni, alto, grosso, con capelli neri, rari sulla fronte...

— Prego il signor commissario di constatare come io non dimostri più di venticinque anni, come sia di statura media, come sia tutt'altro che grosso e come la mia fronte sia interamente coperta da capelli castani — disse l'artista.

— Infatti è vero — osservò il funzionario di polizia. — Aveva qualche segno particolare?

— Sì, un neo tra le due sopracciglie, ed una fragola sotto la mammella sinistra — rispose la signora Duparnass.

Pietro Leblanc si stropicciò le mani.

— Il neo non esiste come vedete e quanto alla fragola, vincendo il mio naturale pudore, vi dimostrerò come essa non esiste neppure — disse Pietro Leblanc sbottonando il panciotto ed aprendo la camicia per lasciar vedere al commissario il suo petto.

— No, non c'è nè il neo nè la fragola — asserì il commissario, poi rivolgendosi alla signora Duparnass agginnse:

— E la voce del signore qui presente è quella di vostra marito?

— Non saprei dirlo. Sarebbe necessario ch'egli mi dicesse come aveva l'abitudine di fare nei primi mesi di matrimonio: «T'amo mia Clorinduccia, mia morbida gattina!»

— Volete ripetere queste parole? — domandò il commissario al pittore sorridendo.

— Se ci tenete proprio non ho difficoltà, ma vi prego di mettere a verbale che io non amo proprio la signora e non so se sia morbida. Incomincio dunque: T'amo, mia Clorinduccia, mia morbida gattina!»

Il commissario scoppiò in una risata, ma subito riacquistò la serietà impostagli dalle sue funzioni.

— Avete adesso riconosciuta la voce di vostro marito? — egli domandò alla signora Duparnass.

— No, la voce di mio marito era più grave, meno sonora.

— Comincio a credere, signor Leblanc, che qui si tratti di un equivoco e che voi non siate il marito della signora. Vi sono a Parigi altri pittori che come voi si chiamino Pietro Leblanc? — chiese il commissario!

— Non ho mai saputo che ne esistessero.

— Vostro padre si chiamava Domenico?

— Sì.

— Potete farmi avere il vostro atto di nascità?

— L'ho qui in tasca; l'ho portato con me. Eccolo.

Il commissario prese il foglio e lo osservò.

— Infatti risulta che voi siete nato nel 1880... Ho in mente...

— Che cosa? — chiese l'artista?

— Che ci sia stato qualcuno che ha fatto uso delle vostre generalità per ingannare la signora e siccome si tratterebbe di un falso in atto pubblico e forse anche del reato di bigamia, nel caso in cui il sedicente Pietro Leblanc avesse avuto un'altra moglie, così sono costretto a passare l'incarto all'autorità giudiziaria perchè abbia a mettersi in comunicazione con quella di Nuova York — disse il commissario.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 - A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba. A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.43; 13.10 17.25; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Dani le ore ...

Provincia di Udine

Municipio di Carlino

A tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della 2.a e 3 a classe maschile di questo comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000

Qualora l'eletto sia un maestro il comune aggiungerà allo stipendio il soprassoldo di L. 150 annue.

Documenti di rito.

Carlino, 20 giugno 1909.

Il Sindaco — *Chiesa Luigi.*

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.